

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVII, numero 21

24 Maggio 2020

Don Alfredo Di Stefano

ASCENSIONE, FESTA DELLA FIDUCIA

Il termine «**forza**» lega insieme le tre letture: «**Avrete forza dallo Spirito Santo**» (prima lettura); «**Possiate cogliere l'efficacia della sua forza**» (seconda lettura); «**Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra**» (Vangelo).

Forza per vivere, **energia** per andare e ancora andare, **potenza** per nuove nascite: la mia vita dipende da una fonte che non viene mai meno; la mia esistenza è attraversata da una forza più grande di me, che non si esaurirà mai e che fa la vita più forte delle sue ferite.

È il flusso di vita di Cristo, che viene come forza ascensionale verso più luminosa vita, che mi fa crescere a più libertà, a più consapevolezza, a più amore, fonte di nuove nascite per altri.

L'Ascensione è una festa difficile: come si può far festa per uno che se ne va?

Il Signore non è andato in una zona lontana del cosmo, ma nel profondo, non oltre le nubi, ma oltre le forme: se prima era insieme con i discepoli, ora sarà dentro di loro. Sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo.

Il mio cristianesimo è la certezza forte e inebriante che in tutti i giorni, in tutte le cose Cristo è presente, forza di ascensione del cosmo.

Ascensione non è un percorso cosmico geografico, ma è la navigazione spaziale del cuore che ti conduce dalla chiusura in te all'amore che abbraccia l'universo.

Gesù lascia sulla terra il quasi niente: un gruppetto di uomini impauriti e confusi, che dubitano ancora, sottolinea Matteo; un piccolo nucleo di donne coraggiose e fedeli.

E a loro che dubitano ancora, a noi, alle nostre paure e infedeltà, affida il mondo. Li spinge a pensare in grande, a guardare lontano: **il mondo è vostro**.

Gesù se ne va con un atto di enorme fiducia nell'uomo. Ha fiducia in me, più di quanta ne abbia io stesso.

Sa che riuscirò a essere **lievito** e forse perfino **fuoco**; a contagiare di Spirito e di nascite chi mi è affidato.

Insegnate a osservare. Che cosa ha comandato Cristo, se non l'amore? Il suo comando è: immergete l'uomo in Dio e insegnategli ad amare. A lasciarsi amare, prima, e poi a donare amore.

Qui è tutto il Vangelo, tutto l'uomo.

Fate questo, donando speranza e amorevolezza a tutte le creature, tutti i giorni, in tutti gli incontri.



RIPRENDE LA VITA LITURGICA

Le campane non hanno mai smesso di suonare in questa lunga “settantina”. Hanno scandito le ore ed hanno lanciato nell’aria i loro rintocchi, mesti o festosi, con una parvenza di normalità che in realtà non c’era.

Finalmente lunedì scorso, dopo giorni di preparativi, la nostra chiesa parrocchiale ci ha riaccolto tra i suoi banchi, in postazioni obbligate e rispettando vari altri accorgimenti. Il divieto era tolto: potevamo di nuovo partecipare alla Santa Messa,.

E la liturgia di quel 18 maggio è stata particolarmente toccante, sia per il parroco che celebrava di nuovo “con” e “per” i suoi fedeli, sia per noi parrocchiani che tornavamo a vivere di persona il Mistero eucaristico e non attraverso uno schermo televisivo.

Certo, ci mancherà la presenza quotidiana di Papa Francesco nelle nostre case la mattina alle sette, le sue intenzioni iniziali, la sua omelia, i suoi gesti, il silenzio adorante.

Ancor più valore al nostro “ritorno” lo ha dato il ricordo dell’altro Papa, San Giovanni Paolo II, nel centenario della sua nascita, tanto da apprezzarlo come un suo “regalo” dal cielo.

Già in un suo scritto qualche settimana fa don Alfredo aveva messo in risalto l’esigenza in questo tempo di quarantena di “*offrire un pane necessario per vivere. Un pane senza il quale l’uomo e la società vanno incontro alla morte. Per poter donare all’uomo il pane che fa vivere è necessario che, nel pieno rispetto delle norme sanitarie che devono valere per tutti i cittadini, ci sia la possibilità di partecipare alla vita sacramentale. La Chiesa non chiede privilegi, deroghe speciali, ma responsabilmente desidera offrire ai fedeli, immediatamente, la Messa domenicale e quotidiana, insieme a tutti i sacramenti.*

La Chiesa italiana ha dimostrato in questi mesi un grande senso di responsabilità verso la salute pubblica fino a rinunciare alla celebrazione del triduo pasquale. Ma ora mentre si programmano riaperture di negozi, ristorante ecc., si vede ingiustamente e inaspettatamente esclusa.

Le sofferenze si sopportano, le ingiustizie no”.

Giustizia è fatta perché –*ci ha ricordato con forza lunedì scorso “la fede è una cosa seria!”.*

FARE IL BENE FA BENE A CHI LO FA

“*Chi si vanta, si vanti nel Signore*” -scrive S. Paolo ai Corinti- “*infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda*” (2Cor 10,17-18).

E’ con questo spirito che ci piacerebbe riportare su questo Foglio **iniziative o gesti di attenzione** agli altri, un aiuto, che va oltre il semplice “**dare qualcosa**” (cibo, vestiti, soldi...), ma sostenerli per fargli recuperare dignità, fiducia in se stessi, rispetto.

Lo facciamo a partire dalla campagna “**Chiudiamo la forbice - Dalle disuguaglianze al bene comune, una sola famiglia umana**” promossa due anni fa da varie Associazioni, tra cui l’Azione Cattolica, per rispondere al richiamo di

Papa Francesco sulle “**enormi disuguaglianze che esistono tra di noi**” e che “**dovrebbero farci indignare, perché continuiamo a tollerare che alcuni si considerino più degni di altri. Non ci accorgiamo più che alcuni si trascinano in una miseria degradante, senza reali possibilità di miglioramento, mentre altri non sanno nemmeno che farsene di ciò che possiedono, ostentano con vanità una pretesa superiorità e lasciano dietro di sé un livello di spreco tale che sarebbe impossibile generalizzarlo senza distruggere il pianeta**» (Laudato si’, n. 90).

L’indignazione è il primo passo per comprendere la grave situazione in cui viviamo. Le disuguaglianze però ci devono anche far **muovere concretamente**: esse, anche prima della crisi legata al diffondersi del Covid-19, continuavano ad aumentare. E le **disuguaglianze** sono tante e di vario tipo, da quelle economiche a quelle della salute, a quelle culturali.

Ecco allora il **bel gesto di Sara D’Ambrosio** e di altre donne di varia età, che hanno tagliato i loro lunghi capelli donandoli alla Banca dei capelli per i malati oncologici.

Ma ecco pure il gesto concreto di **porsi accanto** ai bambini e ragazzi che in questo tempo di insegnamento a distanza, sono in difficoltà per mille diversi motivi: perché da soli davanti ad un computer (ammesso pure che tutti lo abbiano, che lo sappiano usare bene o che non lo debbano condividere con altri fratelli o con genitori in smart working...) non sanno gestire le loro “strane” giornate di scuola, perché hanno difficoltà di relazione o di apprendimento o perché sono semplicemente piccoli e hanno bisogno di un adulto che gli stia accanto (e non tutti hanno la ricchezza di genitori o nonni o zii capaci e disponibili!) E allora?

Chi sa e può farlo, si metta a disposizione di questi alunni. Non si tratta di improvvisarsi insegnanti, né di fare i compiti al posto loro, ma di diventare buoni... compagni di banco! Aspettiamo richieste e adesioni.



SU LA SERRANDA!

C'è stata un'attività febbrile dietro ogni serranda chiusa. Metro alla mano, si sono misurati gli spazi per le distanze di sicurezza, si è tolto una poltrona, si è spostato il banco, si sono ridotti al minimo gli ingombri e le suppellettili difficili da igienizzare.

Si è poi aggiunto lo schermo di plexiglass e si è allestita la postazione "disinfettante" e quella dell'"usa e getta". (che fine farà tutto questo materiale, se non verrà smaltito per bene?)

Si sono investiti soldi, anche tanti, ma lo si è fatto con la voglia di ripartire. Perché il lavoro è vita e, molto spesso, è anche passione!

Ce lo hanno detto in tanti, non arrabbiati né rassegnati, ma consapevoli e fiduciosi di fare bene per sé e per gli altri, come testimonia il racconto riportato qui di seguito.

18 Maggio 2020, riapriamo le porte delle nostre attività. Emozionati come bambini, dopo circa 60 giorni di chiusura forzata, alziamo le serrande...

Cosa accadrà? Sarà un periodo importante da affrontare: le norme di sicurezza adottate e da adottare, la paura del contagio che ci allontanerà fisicamente dai nostri clienti, l'impossibilità per il momento di celebrare cerimonie e festeggiamenti, si trasforma per molti di noi nell'incertezza del lavoro.

Ma noi ci siamo. Vendiamo disponibilità e... mascherine, che esaltano i nostri sguardi sorridenti oltre ai nostri prodotti.

Siamo realisti e responsabili, prima con le nostre coscienze e poi con le persone che dovrebbero ripopolare i nostri negozi.

Sconti, confezioni speciali, promozioni... Siamo dalla parte del nostro pubblico. Non speculiamo su uno stato di necessità, siamo onesti e con sacrificio tentiamo di salvare il futuro delle nostre famiglie.

In questo momento abbiamo bisogno della gente che ci viene a trovare, anche solo per un saluto, per una parola, per uno sguardo. La nostra quotidianità sono loro, i nostri clienti.

Paolo e Loredana

L'AMORE DI CRISTO CI POSSIEDE

In una lunga lettera il Vescovo "racconta" come "nella fatica di un tempo difficile" che ha di fatto paralizzato la vita del Paese in ogni settore e attività lavorative, "la Chiesa locale si è mossa a favore di persone e famiglie che già da lungo tempo vivevano in condizioni di estrema precarietà o si sono ritrovate in una vera e propria emergenza, ai limiti della sopravvivenza".

Ne riportiamo alcuni stralci.

L'impegno della Caritas diocesana e delle Caritas zonali e parrocchiali merita la gratitudine da parte dell'intera comunità diocesana per l'encomiabile e coraggiosa opera di ascolto, di prossimità e assistenza a migliaia di famiglie disorientate e impaurite per la grave crisi economica, oltre che psicologica e spirituale. Tutte le attività diocesane, come anche quelle svolte nelle Zone pastorali e nelle singole parrocchie sono state sostenute dalla passione amorevole di preti e laici, dalle Istituzioni civili locali, da Istituti bancari, dai Centri commerciali, dalle Forze dell'ordine, da famiglie generose, da animatori e volontari di varie associazioni e organizzazioni cattoliche e laiche. Il tempo drammatico segnato da sofferenze, paure, incertezze, si è rivelato tempo favorevole per il fiorire del forte senso di appartenenza ad una grande comunità e per la creativa testimonianza evangelica dell'amore.

Dopo aver riportato dettagliatamente quanto finora è stato fatto in ogni Zona pastorale e in ogni parrocchia – compresa la nostra con la "Spesa in... attesa", i pasti caldi di Scala, la raccolta di Cogita, l'aiuto dato porta a porta, i servizi resi da Associazioni e singoli cittadini – il Vescovo conclude così la sua lettera:

Desidero ringraziare i sacerdoti e i volontari, i Direttori della Caritas diocesana, tutti i responsabili delle Caritas zonali e parrocchiali, le Istituzioni civili e militari, le Organizzazioni e Associazioni di volontariato, coloro che con l'intelligenza della mente, con la forza dell'amore e con l'operosità dell'impegno hanno testimoniato un esempio edificante di prossimità alle vecchie e nuove forme di povertà, con braccia sempre allargate e con il cuore aperto ai molti che bussano alla porta della solidarietà umana e cristiana. Affido al cuore di ciascuno il mio sincero e commosso "Grazie!". A tutti giunga la speciale benedizione del Signore Gesù, che "da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2Cor 8,9).

†Gerardo Vescovo

AVVISI E APPUNTAMENTI

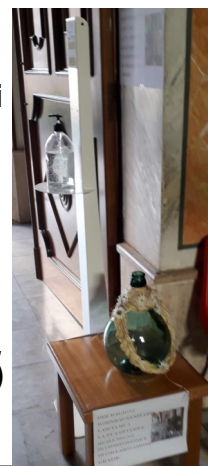
OGGI per la prima volta si celebrano le **MESSE DOMENICALI** alla presenza del popolo.

Essendo piccola la capienza delle Cappellanie -S. Antonio, S. Giuseppe e Madonna del Divino Amore– per ottemperare alle norme di sicurezza previste dal Protocollo, le Messe vengono celebrate tutte nella **CHIESA DI S. LORENZO** alle ore **8.30, 11.00 e 18.00.**

Ricordiamo a tutti i fedeli che la capienza max è di 96 persone, per cui invitiamo a non concentrarsi tutti allo stesso orario.

E' d'obbligo indossare la mascherina per tutta la durata della celebrazione e ricevere la Comunione sulle mani. Non è consentita nessuna forma di assembramento o di sosta sul sagrato.

(nelle foto i banchi con i bollini gialli su cui ci si può sedere e, alla porta, il gel igienizzante ed uno dei contenitori per le offerte)



LUNEDI 25 MAGGIO, giorno natale di S. Pio da Pietrelcina, è anche il compleanno del nostro Parroco, don Alfredo, cui auguriamo anche da questo Foglio ogni grazia ed ogni bene. Ritroviamoci alla Celebrazione delle ore 18.00 in parrocchia per dimostrarci affetto e gratitudine.

Per l'anniversario della morte del suo papà Nicola, don Alfredo celebrerà la Messa alle ore 19.00 nella Cattedrale di Sora.

MERCOLEDI 27 MAGGIO è la festa di S. RESTITUTA, patrona della Diocesi, senza alcuna manifestazione esterna.

VENERDI 29 MAGGIO sarà celebrata alle ore 18.00 nella **CONCATTEDRALE DI CASSINO** la **MESSA CRISMALE**, che a causa del Covid19 non è stata celebrata il Mercoledì santo.

Vi parteciperanno tutti i preti, i diaconi e solo 6 persone di ogni Zona pastorale, per un totale di 200 persone, come stabilito dal Protocollo.

In Parrocchia si reciterà, come di consueto, alle 17,30 il S. Rosario e seguirà la Liturgia della Parola e la Comunione.

DOMENICA 31 MAGGIO — FESTA DELLA VISITAZIONE di Maria SSma a S. Elisabetta

Le Suore Povere Figlie della Visitazione faranno il rinnovo dei voti durante la Messa del mattino nella loro Cappella.

La **chiusura del Mese Mariano** –penalizzato quest'anno dal lock down, che ci ha isolati ma uniti nella preghiera del Rosario – sarà fatta, sempre nel rispetto delle norme di sicurezza, alle **ore 21.00** nella **piazzetta di Capitino con la recita del Rosario** davanti all'immagine della **Madonna del Divino Amore**,

NON ci sarà la consueta fiaccolata..